

Una volontà di silenzio

di Paola Cerutti

Rosalind E. Krauss

L'ORIGINALITÀ DELL'AVANGUARDIA E ALTRI MITI MODERNISTI

ed. orig. 1985, a cura di Elio Grazioli,
pp. 356, € 44,50, Fazi, Roma 2007

Finalmente tradotto in italiano, è questo uno dei primi volumi di Rosalind Krauss, critica d'arte tra le più rilevanti di oggi. Si tratta di una raccolta di saggi scritti tra il 1977 e il 1984, preparatori delle opere più mature dell'autrice, che brillano per capacità di concentrazione sull'arte, ampliandosi all'estetica e alla teoria, anche letteraria. Si passa da Barthes a Benjamin, da Greimas a Derrida, e gli stessi artisti sono studiati con collegamenti inusuali ma coerenti, come Rodin letto attraverso Richard Serra, Picasso come colui che mette in questione il concetto di autore.

Situato in questo fruttuoso crocevia, il discorso critico di Krauss rompe le barriere tra le materie con pertinenza, snodandosi in riflessioni a tutto tondo sul modernismo e sul postmoderno. Questa periodizzazione è certo canonica, ma non si pensi di ritrovarne qui i luoghi comuni. O meglio, i luoghi comuni del modernismo e del postmoderno sono studiati in quanto miti delle loro epoche, dei quali Krauss evidenzia il significato culturale e ideologico, facendone emergere insieme le contraddizioni.

Il volume si divide in due parti, ciascuna delle quali si apre con la riflessione teorica sui concetti che strutturano l'immaginario moderno e postmoderno. Come forma del pensiero

modernista, ad esempio, l'autrice indica la griglia "apparsa nella pittura cubista dell'anteguerra e diventata sempre più rigorosa e manifesta". La griglia è presente sotto diverse forme nelle opere pittoriche e in alcuni testi letterari (come nell'immagine della finestra) e per Krauss è un emblema "della volontà di silenzio dell'arte moderna, la sua ostilità nei confronti (...) del racconto e del discorso". A partire da qui, si succedono i saggi su Picasso, su Giacometti, sul surrealismo e sulla fotografia, per culminare con uno studio, fondamentale, sul mito dell'originalità. Allo stesso modo, la sezione seguente si apre con il saggio teorico sulla struttura del pensiero postmoderno, identificata con il concetto di indice, ovvero un insieme di "impronte o tracce" dell'oggetto a cui esse si riferiscono. Indice è, ad esempio, l'ombra al posto della ruota di bicicletta del *ready made*, la quale stabilisce un legame fisico con ciò a cui rinvia, ma per sostituirlo. E poi l'autrice passa a leggere Pollock, LeWitt, Richard Serra.

L'individuazione dei concetti cardine dei periodi esaminati non è solo descrittiva, ma Krauss, rivelandone la portata ideologica, si impegna anche a rintracciarne le contraddizioni: della griglia ad esempio mette in evidenza la ripetitività, in contrasto con l'ansia di originalità moderna. E così l'immagine canonica del modernismo e del postmoderno, se da un lato è profondamente esplicitata, dall'altro è discussa, indagata nelle sue incoerenze, presentate con *vis polemica* e vivacità. Al termine della lettura, ci troviamo davanti a un'opera che racconta daccapo, e a partire da istanze canoniche, una storia tutta diversa.

